

LA POLEMICA Il segretario del Pd vede Draghi: interventi per la crescita

Bersani e Casini: misure inique all'Italia serve un altro premier

Bossi: «Sull'esecutivo tecnico l'opposizione parli con me»

Oggi
alla Camera
prenderanno
la parola i big

di NINO BERTOLONI MELI

ROMA — Quando oggi prenderanno la parola in aula alla Camera, Pier Luigi Bersani e Pier Ferdinando Casini criticeranno duramente le misure economiche volute dal governo per fronteggiare la crisi e l'attacco speculativo. «Una manovra vergognosa», la definirà il leader del Pd, mentre il leader centrista ripeterà con più veemenza che Berlusconi farebbe bene ad andarsene e che al Paese occorre un nuovo governo di emergenza per affrontare i problemi. «Questa maggioranza non regge a un altro attacco speculativo, ci vuole un nuovo governo, politico e senza salvatori della Patria, per affrontare l'emergenza che non è affatto finita», ragiona Nando Adornato ascoltato consigliere politico terzopolista.

«A settembre molto probabilmente bisognerà tornare con nuove misure, e a quel punto si riproporrà con più forza il tema di un nuovo esecutivo di emergenza», l'ipotesi di Roberto Rao, braccio destro e pure sinistro di Casini. Sulle barricate anche l'opposizione dipietrista, che reclama le urne. «I mercati non sono rassicurati da questo governo non credibile, ci vogliono elezioni», sostiene Di Pietro.

Di ritorno dal Libano, Bersani è andato di buon mattino nella sede di Bankitalia per incontrare Mario Draghi. Il leader del Pd ha voluto avere di prima mano dati e numeri della situazione economica, ha voluto capire come sono messi realmente i conti, «quello è l'unico posto dove si riesce a sapere bene come stanno le cose», ha confidato ai suoi, e al termine Bersani ne è uscito ancora più convinto che bisogna mettere mano a misure per la crescita, secondo quella che alcuni nell'opposizione chiamano «l'agenda Draghi».

E in aula oggi farà tesoro dei dati e del colloquio con il neo presidente della Bce per il suo intervento.

Rimane la richiesta, e la prospettiva, della caduta dell'attuale esecutivo e del

vario di un nuovo governo, tecnico, di decantazione o di emergenza, per affrontare la crisi e cambiare la legge elettorale. Una prospettiva realizzabile solo se si apre un conflitto insanabile dentro la maggioranza, l'opposizione in Parlamento da sola non basta.

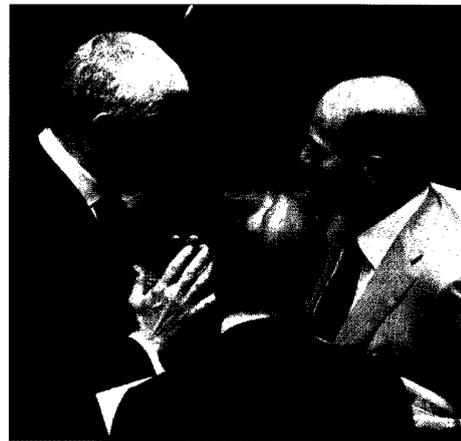
E in serata dal fronte molle e sempre più agitato del centrodestra, quello leghista, è venuto un segnale da non trascurare. Lasciando la Camera seguito dai cronisti

che gli chiedevano di nuovi possibili governi, il leader Umberto Bossi ha prima risposto con le immancabili corna accompagnate da pernacchia, ma ha subito aggiunto: «Se vogliono il governo tecnico quelli dell'opposizione devono parlare con me, altrimenti provino a farselo

da soli». Dove pernacchia e corna sono il contorno, mentre il dato principale è la disponibilità a scenari nuovi rivelata a sorpresa dal capo del Carroccio (che ha pure mostrato disponibilità a votare per l'arresto del deputato pdl Papa).

Bersani e gli altri leader di minoranza useranno parole dure, faranno attacchi pesanti, ma le opposizioni, tutte le opposizioni, hanno deciso e confermano che non faranno ostruzionismo alla manovra, daranno disco giallo mostrando così senso di responsabilità e prendendosi il plauso del capo dello Stato. Nulla di più e nulla di meno. Al Senato, dove ha avuto la prima fiducia, la manovra è finita nel mirino di Anna Finocchiaro capogruppo del Pd, che ha ironizzato su Berlusconi, «sembra Paperone abbracciato al sacco dei dobloni che piange perché glieli vogliono portare via». E mentre Giulio Tremonti per descrivere la situazione tirava in ballo il Titanic, il capogruppo Idv Donadi fulminava con un «e chi crede di essere, Di Caprio?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nichi Vendola, leader di Sinistra e libertà
Più a destra, Pier Ferdinando Casini con Pier Luigi Bersani nell'aula della Camera

